

Incontro del 21 novembre 2024

Libro letto: Il tempo di tornare a casa, Matteo Bussola, Einaudi

Quante vite viaggiano tra i binari di una stazione e nelle sale d'attesa? Le storie delle persone che si incontrano sui treni non sono forse una raccolta di racconti? Ognuno di noi insieme a borse, valigie, porta con sé un bagaglio di esistenze, di esperienze. C'è chi le conserva gelosamente e chi non desidera altro che addentrarsi nei pensieri del compagno di scompartimento. Sull'intercity Milano – Catania "Chiddu studía": un anziano signore sconcolato si rivolge ad un lettore del Borgo dei libri che ha la testa affondata in un indecifrabile volume.

Matteo Bussola si mette in ascolto di quelle storie in attesa, ci entra dentro, ce le mostra come se avessimo davanti agli occhi quella donna sola e spaesata con le buste della spesa; ci diventa familiare il tormento di un padre che aspetta impaziente il ritorno del figlio, scappato da casa; è facile rispecchiarsi nel capotreno impacciato che per tentare l'amicizia con una collega sfuggente saccheggia frasi da Saint-Exupéry.

Fraasi, parole che il destino passa di mano in mano, di personaggio in personaggio, in un mosaico dove i frammenti si ricompongono. Una figura di passaggio a pagina 15 diventa centrale a pagina 70 e chi all'inizio è apparentemente di contorno, assume più avanti una sua voce nitida. Come attori in scena che funzionano da specchio, ogni personaggio riflette, riprende dettagli da un altro.

Sono persone che entrano ed escono nelle vite degli altri, come in piccoli quadri che compongono le strisce di un fumetto. D'altronde Bussola nasce disegnatore. Lui trasforma in modo esemplare quello che tutti noi ci ritroviamo a fare nei momenti di sosta, alle stazioni, sulle panchine: guarda, osserva le gente che passa, poi ritrae perfettamente con la matita e con la scrittura pensieri e storie immaginarie.

E lo fa con uno stile che riesce a catturare l'attenzione di chi solitamente fugge a gambe levate davanti ai racconti brevi e al pericolo di storie interrotte. Usa un linguaggio che potremmo definire Pop, attento alla contemporaneità, molto

immediato, tra frasi fatte e slogan. Riesce a riportare contenuti "seriosi" in modo leggero, a volte irriverente, ma mai superficiale.

Spunti durante la serata:

Tutto quello che vuoi, Film di Francesco Bruni.

Hanno ucciso l'uomo ragno. La leggendaria storia degli 883, serie Tv di Sydney Sibilia.

Abbiamo anche parlato di Fumetti Brutti, Fabio Volo, Fiorucci ed Elena Ferrante.